

LA TESTIMONIANZA

Chiara Avanzo del Patt è una dei 1.009 Grandi Elettori

«L'emozione di votare per il capo dello Stato»

CHIARA AVANZO

Il vento di tramontana che mi ha accolto a Roma, scesa dal treno, non è stato sufficiente a spegnere l'entusiasmo per uno dei momenti più significativi della vita della nostra Repubblica. Essere chiamata a votare per il capo dello Stato è stato un onore ma ho avvertito, sin dal momento della mia nomina, una forte responsabilità. Abbiamo visto in questi anni come questo ruolo sia di assoluta importanza, come il presidente della Repubblica sia incisivo nelle scelte della vita politica della nostra nazione e, di conseguenza, della nostra terra. Una consapevolezza che mi sta accompagnando in tutti questi giorni. Non nascondo l'emozione che ho provato entrando per la prima volta a Montecitorio, nell'aula dove abitualmente

si riunisce la Camera, per poter esprimere il mio voto. Così come l'orgoglio, tutto trentino e tesino, di trovarmi faccia a faccia con Alcide DeGasperi, di cui il grande busto in marmo occupa un posto d'onore nella Galleria dei Presidenti.

Sotto il grande velario disegnato da Giovanni Beltrami che illumina la grande aula a tinte bordeaux, così come nel corridoio del Transatlantico, l'atmosfera è effervescente: centinaia di voci che si uniscono, di volti che si cercano. È un clima quasi surreale: poco meno di un migliaio di elettori presenti, e poi la stampa, che gira incessantemente per i corridoi, i funzionari, i dipendenti del Palazzo, una cittadina nel cuore dell'Urbe. E tutto questo movimento è accompagnato da un frinire meccanico incessante, che avverte che la votazione è in corso.

Vero che ormai un nome ufficiale è sta-

to fatto, ma egualmente si susseguono incontri, scambi di opinioni. Tutto è deciso, ma nulla è scontato. Intanto io guardo la lista dei chiamati: iniziano i senatori, poi i deputati ed infine noi, i delegati regionali. Tra loro so che sarò tra le prime, prerogativa del mio cognome, e aspetto che la presidente della Camera mi chiami per fare la mia prima votazione. Così, quando sento scandire "Avanzo" mi avvicino al Catafalco e compio il breve ma importante tragitto fino all'urna.

La prima votazione è andata, un tempo tutto sommato veloce, ma carico di significati. Ed ora, consapevole delle indicazioni che ci sono arrivate, già mi preparo alle prossime, nella speranza che tutto si concluda in fretta. Al nostro Paese, ai cittadini, occorre dare un segnale: dobbiamo dimostrare che il bene comune va al di sopra di qualsiasi personalismo e di logiche



partitiche. Unica condizione che mi sono posta fin dall'inizio è che il mio sostegno debba andare ad una persona che possa essere davvero un garante della Costituzione, della legalità, della nostra Autonomia. Queste votazioni sono però anche l'occasione per confrontarmi con i nostri rappresentanti a Roma e per comprendere come sia percepita la nostra re-

«Nell'aula di Montecitorio campeggia il busto di Alcide DeGasperi, un orgoglio»

altà nei palazzi da cui spesso dipende il nostro futuro. Siamo a sole quattro ore di treno da Trento, eppure è una realtà molto distante. Da qui posso vedere come siano percepite in modo diverso le cose e capisco l'importanza dell'essere presenti. Vedo il grande lavoro di tessitura che i parlamentari trentini e altoatesini, così come i nostri presidenti di Trento e Bolzano, devono compiere quotidianamente per poter raggiungere i risultati auspicati. Quello che è certo è che dobbiamo far conoscere sempre più e meglio la nostra realtà, allontanare quell'immagine che associa la parola "autonomia" a quella di "privilegio", purtroppo ancora diffusa. Va ribadito con forza che l'essere Regione a Statuto speciale non è sufficiente a raggiungere i migliori risultati, ma che questi sono il frutto di un lavoro che dura da generazioni.